



La voce delle comunità

Settembre - Ottobre 2025

Periodico dell'Unità Pastorale delle parrocchie di Boffalora S T – Santa Maria della Neve;
Casone – Santi Carlo e Giuseppe; Marcallo – Santi Nazaro e Celso

TRA VOI PERÒ' NON SIA COSÌ: LA PROPOSTA PASTORALE IN CONDIVISIONE CON IL SINODO DEI VESCOVI

Carissimi, il nostro arcivescovo ci invita a recepire nelle nostre comunità quanto il sinodo dei Vescovi ha espresso. «La "sinodalità" è una delle espressioni della comunione che porta a scelte condivise e autorevoli. La conversione alla quale lo Spirito chiama la nostra Chiesa diocesana e ciascuno di noi è per vivere la vita cristiana proprio attraverso la docilità al mandato missionario». Ci è chiesto un cambio di passo. «È tempo ora di portare il Sinodo in casa, come una docilità allo Spirito, come un principio di riforma dell'essere Chiesa per essere missione, come stile, come procedure». L'Arcivescovo invita perciò a «recepire le indicazioni del Documento finale mettendo in evidenza quali conversioni richiedono, a quale responsabilità chiamano, quali metodologie raccomandano». Mi permetto allora di sottolineare alcuni aspetti che emergono dal testo del nostro arcivescovo. «I cristiani – scrive monsignor Delpini – sono originali anche nell'esercizio del potere. Interpretano il potere e l'autorità come servizio. La "sinodalità" è una delle espressioni della comunione che porta a scelte condivise e autorevoli. (...) I cristiani prendono decisioni cristiane con spirito e metodo sinodale. Perciò sono originali rispetto alla pratica del metodo democratico o di quello monarchico». «Portare il Sinodo in casa vuole dire accettare la contestazione di Gesù rispetto all'atteggiamento dei discepoli che, invece, si domandano chi di loro sia il più importante e il più grande. Con una tendenza spontanea, dunque, che pare sia quella di immaginare la responsabilità come un privilegio, come un potere. "Tra voi, però, non sia così" significa invece, dire – con le parole di Gesù – che chi vuole essere il primo sia il servo di tutti. Di fronte a un certo modo di esercitare il potere, interpretarlo al contrario come un servizio e una responsabilità capace di suscitare corresponsabilità, indica un cammino diverso. È chiedere che chi ha maggiori responsabilità sia il servo di tutti». Ecco perché ai consigli pastorali sarà chiesto di vivere dei cammini di formazione. Mario Delpini affronta anche il ruolo del ministero dei sacerdoti che è da ripensare. «Come vivere il ministero in una Chiesa comunione che pratica la sinodalità? Ai preti sono stati attribuiti troppi

compiti e le pretese che li circondano rendono faticosa la vita del sacerdote. È necessaria una riforma del clero per interpretare il ministero in modo più adatto alla nostra situazione e rendere più sostenibile la vita del prete. La riforma del clero deve avere la priorità di passare dal presbitero al presbiterio. I preti sono chiamati a essere uniti al vescovo, uniti tra di loro, uniti nell'unico clero diocesano con i diaconi».

«La sinodalità – sottolinea l'Arcivescovo – non è una riduzione del ruolo del prete, ma una sua esaltazione. La corresponsabilità non è un attentato al potere del prete, ma la forma cristiana per onorare la dignità battesimale e promuovere la comunione come dono di Dio e vita comunitaria». Delpini pone particolare attenzione anche alla celebrazione eucaristica, centro della vita di ogni cristiano: «Non potrà essere ricevuto il dono della comunione, non potrà vivere la comunità, non potrà essere praticata la sinodalità, se i discepoli non si lasciano plasmare dalla partecipazione spirituale alla celebrazione eucaristica. Queste affermazioni, però, sembrano spesso smentite da uno sguardo realistico sulla vita delle comunità: sembra infatti che i battezzati, in gran numero, possano vivere e avere coscienza di essere cristiani e operare per praticare i valori evangelici a prescindere dalla partecipazione alla Messa. Per molti – a quanto sembra

– la partecipazione alla Messa domenicale è un dovere un po' noioso che si aggiunge alle molte cose da fare (...). Nel nostro territorio, forse in altri tempi, l'essere cristiani si esprimeva nell'andare almeno a Messa, come se la partecipazione al rito fosse sufficiente per l'adempimento dei propri doveri. Al contrario, per molti oggi è abituale dichiararsi cristiani, anche se "non sono praticante e a Messa ci vado poco". I due atteggiamenti rivelano una inadeguata comprensione della vita cristiana e della sua origine e forma». L'Arcivescovo ha anche a cuore la cura della Messa attraverso la promozione dei Gruppi liturgici e la proposta di celebrazioni penitenziali comunitarie.

Vi rimando alla lettura integrale del testo che potete trovare in sacrestia per tutto il mese di settembre. Buon cammino a tutti.

Don Luigi



PROPOSTA PASTORALE
PER L'ANNO 2025-2026

MARIO DELPINI
ARCIVESCOVO DI MILANO

TRA VOI,
PERÒ,
NON SIA
COSÌ

Per la ricezione diocesana
del cammino sinodale



A ROMA PER VIVERE IL GIUBILEO DELLA SPERANZA: PENSIERI INTENSI DI UNA GIORNATA SPECIALE



Chiesa accoglie i suoi figli. La Porta è spalancata, la salvezza è per tutti. È tempo di grazia. Sotto lo sguardo immobile eppure così vivo dei testimoni marmorei della fede della Chiesa ci si sente così piccoli e insignificanti. Anche loro, come noi sono stati uomini e donne imperfetti. *"Che cos'è l'uomo, perché te ne curi?"* (Sa1.8) Ma è proprio nelle crepe delle nostre vite che brilla più forte la luce della Sua presen-

Roma, la città eterna, si erge imponente e maestosa di fronte agli occhi dei pellegrini che come noi, da ogni parte del mondo, giungono qui con le proprie sofferenze, i cuori stanchi e spesso feriti, le aspettative deluse, ma anche con il desiderio di qualcosa di nuovo, di quell'incontro capace di ridare gioia e pace che ciascuno di noi anela.

Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca di una risposta alle proprie domande. Ad un mondo frenetico e caotico, il pellegrino contrappone il suo passo lento, scandito dalla preghiera. Quanti, nei secoli, hanno calpestato queste stesse pietre per varcare quella Porta?

Nazionalità diverse, età diverse, eppure tutti fratelli di un unico Padre.

La Croce ci guida. Cristo cammina con noi. Non ci volta le spalle perché lo inseguiamo, ma posa il suo sguardo su di noi per dirci: "Non temere". Le parole sussurrate



si fanno salmo. È il cammino interiore dell'uomo verso Dio. *"Passando per la valle del pianto, la cambia in una sorgente"* (Sal. 84)

Improvvisamente la strada sembra aprirsi. Le colonne di pietra si fanno braccia avvolgenti e materne. La

za. È Dio stesso a guardarci, tenero e paziente come un padre.

La tomba di Pietro ci attende per ricevere la nostra professione di fede.

"Mi vuoi bene?" *"Signore tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene"*. Come ne sono capace Signore. Con il poco che sono, ma tu sai che ti voglio bene. Con tutta la mia fatica, credo in te Signore.

Il grande baldacchino decorato è sopra di noi. Si fa tenda dell'incontro. *"Quanto è grande la tua misericordia"*. Ecco la speranza che riempie il cuore. Non è illusione a certezza che niente e nessuno potrà separarci dall'amore di Dio. Circondati dalla bellezza ci si apre alla lode. Accompagnati nel cammino e nella vita da Maria, Madre di Dio e nostra, ci troviamo ad osservarla giovane donna, candida pietà, sostenere il corpo umano e divino del Figlio in un'accettazione fiduciosa del dono d'amore supremo. La Madre della speranza che sorregge anche noi nelle burrascose vicende della vita ci accoglie sulla bronzea Porta di Santa Maria Maggiore assieme al Figlio Risorto, ma con ancora le ferite della Passione nelle mani aperte e tese, perché chiunque varchi la soglia possa posare la propria mano in quella di Lui, nel suo amore concreto. Vera ancora di salvezza. Non siamo soli, il nostro cuore sia saldo. La speranza si è fatta seme per essere donato.

Elisa



IL NOSTRO CAMMINO DI SANTIAGO: UNA FAMIGLIA RACCONTA LA SUA ESPERIENZA

Tanti sono i cammini per raggiungere Santiago de Compostela, e alcuni si trovano in Portogallo. Noi abbiamo scelto la strada che si estende lungo la costa portoghese e spagnola, la Senda Litoral, con la Variante Spirituale, percorso meno battuto, ma che ripercorre, con una tappa in battello, il viaggio della salma di San Giacomo il Maggiore dalla Palestina verso Iris Flavia, in Galizia.

La nostra avventura ha avuto inizio nel pomeriggio di domenica 27 Luglio 2025 quando siamo partiti tutti insieme, con i nostri 6 zaini, da Milano Malpensa in direzione Porto. Il giorno dopo abbiamo cominciato il nostro cammino: per 4 giorni in Portogallo e poi, da venerdì 1° Agosto, in Galizia, regione spagnola sulla costa dell'Atlantico, raggiungendo Santiago sabato 9 Agosto, dopo aver percorso a piedi 282 km, divisi in 13 tappe. Il cammino portoghese della Senda è fatto di spiagge sabbiose e rocciose, passerelle di legno, foreste di eucalipti, cespugli di ortensie e alberi di limoni.

Attraversando città, ma anche graziosi paesini, è vario e interessante e, detta di molti, anche abbastanza fresco nei mesi estivi (proprio perché si cammina a due passi dall'Oceano) tranne l'estate 2025, contraddistinta da un caldo tropicale anomalo, perfino in Galizia, regione particolarmente verdeggianti e abbastanza piovosa.

La strada è stata lunga, molto calda (non è mancato anche qualche imprevisto), fatta di fatica, stanchezza, zaini pesanti, sole cocente, salite in città a mezzogiorno, ma anche di fresca brezza marina, di bagno nell'Oceano, di un pomeriggio rilassante in un camping con piscina, di compagni di viaggio, di birrette fresche e di cibi

tradizionali molto calorici come ricompensa a fine tappa, di collezione di timbri ("stamps", "sellos" in spagnolo o "carimbos" in portoghese) sulle credenziali necessari per accedere agli ostelli municipali, ma soprattutto per dimostrare l'avvenuto Cammino e il ritiro della Compostela. Arrivati a Santiago, a mezzogiorno del 9 Agosto, dopo le foto di rito sulla Praza do Obradoiro, il ritiro della Compostela presso l'Ufficio del Pellegrino, la vista della Cattedrale con l'abbraccio a San Giacomo, la preghiera sulla sua tomba, la mescolanza del vociare di tanti pellegrini con il suono delle cornamuse in Piazza, abbiamo assistito alla catechesi di Padre Fabio dei Guanelliani sul significato del Cammino.

"Cosa cercano oggi i pellegrini in cammino verso Santiago?" la domanda di Padre Fabio. I pellegrini di un tempo, che si contavano sulle dita delle mani, venivano mandati a fare un cammino penitenziale verso Santiago, per espiare le proprie gravi colpe (omicidi, furti, ecc) principalmente a cavallo, da soli, in sentieri impervi e a prova di sopravvivenza e la maggior parte degli abitanti di Santiago (allora poco meno di 5000, oggi circa 100.000) dedicava il proprio tempo a curare

e medicare le ferite dei sopravvissuti a cotanto viaggio.

Oggi i pellegrini sono almeno 200.000 ogni anno, raggiungendo numeri da capogiro che fanno del Cammino di Santiago un fenomeno mondiale (Santiago di Compostela è considerata la terza città santa dopo Gerusalemme e Roma): ora si intraprende un viaggio che in qualche modo è un'esperienza di turismo naturale e culturale, certamente lungo e faticoso, ma ormai dotato di tutti i confort 'commerciali' per renderlo più 'soportabile', che ognuno può calibrare in base alle proprie capacità e aspettative (scegliere quale cammino percorrere, per quanti km, se in bici, a piedi o perfino con aiuto di autobus o treno, portando lo zaino in spalla o affidandolo ai corrieri, se da solo o accompagnato, se completamente all'avventura o programmando tutte le tappe con anticipo, con la disponibilità di alloggi di ogni genere e costo, ristoranti, bar, supermercati, farmacie, scarpe super comode...).



Di certo si fa un'esperienza bellissima, dove si incontrano diversi mondi, altre persone con le loro storie, si vedono paesaggi stupendi, si mantiene allenato il corpo facendo fatica e mettendo alla prova i propri limiti, si conoscono meglio i propri compagni di viaggio, anche in momenti non esattamente confortevoli, ma lo scopo del Pellegrinaggio, non è il mezzo o la modalità con cui lo si compie, bensì sempre la mèta: conosciuta come "conchiglia del pellegrino", l'iconico guscio di capasanta non è solo una bussola che ti guida, insieme alla freccia gialla, su muretti, case o bivi, ma è il simbolo stesso del cammino. Che la via sia stata intrapresa per fede, per penitenza o preghiera, per turismo o per sport, per fare

silenzio dentro di sé oppure per conoscere altri pellegrini, le striature della conchiglia, che convergono in un unico punto, rappresentano la mappa dei diversi cammini che portano al Santuario. Alla fine del cammino c'è quello che resta di un amico intimo di Gesù, che lo ha conosciuto, toccato, con cui ha condiviso momenti di vita terrena! Il Pellegrinaggio quindi, più che del Corpo, diventa un pellegrinaggio dello Spirito. La fede, il viaggio interiore, la ricerca di quel tassello che manca nella frenesia della realizzazione terrena in una società sempre più competitiva e veloce: queste sono solo alcune delle leve che trasformano il turista in pellegrino e il viaggiatore in viandante, davanti alla tomba di un Santo così vicino a Gesù.

E dopo il Cammino? Rimane il cammino della vita di tutti i giorni che deve essere sempre rivolto verso una Mèta, con uno zaino che contiene solo le cose essenziali, da cui abbiamo eliminato tutto ciò che è pesante e soprattutto superfluo!

Allora BUON CAMMINO a tutti!!! "ULTREIA ET SUSEIA"!

Stefania e Marco con Pietro, Giorgio, Andrea e Carlo

CRONACHE ORATORIANE: RICORDI DI UNA ESTATE

L'estate appena trascorsa è stata piena di proposte per i nostri oratori e per la pastorale giovanile. Abbiamo vissuto come al solito l'esperienza dell'oratorio estivo, una esperienza di 5 settimane dove abbiamo incontrato quasi 600 ragazzi e 100 animatori tra le due parrocchie. Abbiamo proposto per la prima volta la settimana in montagna per i ragazzi di 4^a e 5^a elementare, la settimana con le medie e con gli adolescenti. L'estate poi è culminata con l'esperienza dei giovani al Giubileo. Ecco il racconto di alcune persone che hanno vissuto queste esperienze.

TOC TOC: IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI

Fare l'animatore all'oratorio è sicuramente un'esperienza unica. Durante le cinque settimane le giornate sono scandite da momenti diversi quali giochi, balli e momenti di preghiera. All'inizio i bambini ti guardano con timore e timidezza ma dopo qualche giorno cominciano a trattarti come fossi il loro fratello maggiore. La loro energia, poi, è davvero incontenibile. E' bello diventare un punto di riferimento per i bambini, riuscire a entrare nel loro cuore, arrivare in oratorio e trovare un gruppetto seduto ad aspettarti. Facendo l'animatore si impara, ogni anno di più, come far giocare i bambini e come insegnare loro valori importanti quali l'amicizia, il rispetto, la fede, l'aiutare gli altri e la condivisione. Difficilmente si torna a casa tristi, anche se si è stanchi, con i vestiti pieni di terra e spesso la voce rauca. Essere animatore non è sempre facile, richiede un'immensa pazienza ma i sorrisi dei bambini ti ripagano della fatica della giornata.

Una animatrice

'LE DODICI FATICHE DI OBELIX':

Vacanza 4^a e 5^a elementare



Lo scorso luglio abbiamo trascorso 5 giorni con i ragazzi di 4^a e 5^a elementare a La Benedicta, una casa vacanze a Santa Caterina Valfurva. Siamo partiti con Don Luigi il 30 giugno e siamo tornati il 5 luglio. È stata la prima volta che gli oratori proponevano questo tipo di esperienza ai ragazzi delle elementari: sono state proposte diverse attività tra cui le gite al monte Sobretta, alle baite Ables e al rifugio Pizzini, la caccia al tesoro, l'orienteeing e un escape room per tutta la casa. Questa esperienza ha fatto crescere i ragazzi anche grazie alle riflessioni quotidiane sul tema "dammi tu la forza" basata sul film di Asterix e Obelix. I bambini hanno riflettuto sulle tematiche della forza, anzitutto sulla loro forza interiore, cercando poi di andare oltre superando le proprie paure e i propri pregiudizi. Abbiamo anche capito che la forza viene dalla collaborazione e dall'unione e abbiamo infine parlato della "fonte di forza" che è il Signore, da cui possiamo attingere forza tramite la preghiera. È stata un'esperienza positiva per tutti, bambini e accompagnatori.

Chiara e Carolina

'MC FARLAND': Vacanza scuole medie



Il 12 luglio, noi ragazzi della Parrocchia, siamo partiti per una vacanza in montagna a San Sicario fino al 19 luglio. In questa settimana abbiamo alternato giorni di camminate a giorni di riposo e riflessione, oltre a momenti di preghiera con la Santa Messa quotidiana. Le camminate erano abbastanza lunghe e faticose: giunti a destinazione, però, potevamo godere di panorami meravigliosi. Dopo le camminate ci riposavamo, andavamo a mangiare e la sera facevamo giochi a squadre riguardanti un film che avevamo guardato all'inizio della gita. Le riflessioni si facevano sempre divisi a squadre e con i rispettivi educatori e riguardavano anch'esse il film. Tutto questo ci ha fatto capire meglio il senso della gita, donandoci spunti di vita e ricordi di momenti passati insieme. Dopo le riflessioni c'era un momento libero, in cui giocavamo a pallone, parlavamo e ci rilassavamo, permettendo a tutti noi di conoscerci e di fare nuove amicizie. È stata una bellissima esperienza che non vedo l'ora di rivivere l'anno prossimo con i vecchi e i nuovi amici!!!

Camilla – 2^a media

'A CACCIA DI STELLE':

Vacanza adolescenti al mare



Dal 19 al 26 luglio, il nostro gruppo adolescenti, è salito su un treno e ha lasciato la solita routine per vivere una settimana intensa con l'oratorio. Destinazione? Mare, sole e un mix perfetto di amicizia, fede e divertimento. Appena arrivati, abbiamo capito subito l'andamento della settimana: ritmi serrati, sveglie eroiche, ma anche tanto cuore. Le giornate sono state un susseguirsi di attività: tornei di beach volley, tuffi improvvisati, nuotate. Per non parlare delle serate, in particolare quella a tema "Le Nazioni del Mondo", ispirata al Giubileo di quest'anno, che ci ha ricordato come

la Chiesa sia davvero universale. Ognuno dei ragazzi ha rappresentato un Paese diverso con costumi, musiche, colori e tanta creatività. Abbiamo viaggiato tra culture, balli e risate, scoprendo che, anche se parliamo lingue diverse, il desiderio di stare insieme e volersi bene è un linguaggio che tutti capiamo.

Ma non è stata solo vacanza e gioco: ogni giorno abbiamo dedicato un momento alla riflessione, con incontri sulla fede che ci hanno aiutato a fermarci, ascoltare e ritrovare un senso più profondo in tutto ciò che stavamo vivendo. E poi, le escursioni: Ravenna, tra mosaici, storia e ricerca disperata di ombra, e San Leo, con le sue viste mozzafiato, i vicoli antichi. Siamo tornati con la pelle un po' più scura (chi più, chi meno...), il cuore molto più pieno e lo zaino ancora sporco di sabbia, ma soprattutto con ricordi che porteremo a lungo con noi: una settimana vissuta insieme, tra fede, amicizia, risate e quella sana confusione che solo l'oratorio sa trasformare in qualcosa di prezioso.

Martina – 2sup

PELEGRINI DI SPERANZA: Giubileo 18/19nni e giovani

Siamo partiti il 28 luglio con il nostro pulmino, mentre la seconda parte del gruppo ci ha raggiunto per gli eventi più attesi: il momento della riconciliazione al Circo Massimo venerdì, la Veglia e la Santa Messa a Tor Vergata tra sabato e domenica. Durante la settimana abbiamo camminato, ascoltato, osservato e aperto il nostro cuore al prossimo, attraverso atti di fraternità e di rinnovamento spirituale e sociale. Ricordando le parole di Papa Francesco, che ci ha invitati a questo Giubileo dei Giovani come pellegrini di speranza, sia fisicamente sia spiritualmente, abbiamo incontrato per la prima volta Papa Leone XIV che ci ha accolti con gioia. Con le sue parole, ha esortato ad essere pellegrini di speranza e testimoni fino ai confini della terra, ha chiesto di non tenere questa esperienza solo per noi, ma di dividerla per essere segni di speranza nel mondo; questo è ciò che desideriamo fare con questo breve articolo.

Condivido con voi la gioia di non essere stata sola, ma di aver condiviso questa esperienza con un numeroso gruppo di giovani delle nostre parrocchie. Papa Leone ci ha infatti ricordato il grande valore dell'amicizia sincera e profonda: "Quando le nostre amicizie riflettono questo intenso legame con Gesù, diventano certamente sincere, generose e vere. (...) L'amicizia può veramente cambiare il mondo"

Condivido con voi il silenzio di un milione di giovani provenienti da tutto il mondo che hanno scelto di essere presenti.

Condivido con voi anche le fatiche che hanno accompagnato il nostro pellegrinaggio: il caldo torrido della città eterna; gli improvvisati piani di viaggio urbano, le attese alle fermate e le traversate in autobus tutti pigiati; i chilometri percorsi, ormai impressi sulle suole delle scarpe; la sabbia, il vento, gli scrosci di pioggia; i risvegli notturni e le ore insonni. Non ci hanno fermato. La gioia dell'incontro vivo con Gesù è rimasta "in primo piano" nel cuore.

Condivido con voi le parole di Papa Leone XIV durante la celebrazione della Veglia, con le quali ci ha invitato a non accontentarci dei compromessi che derivano dal mondo,

ma al contrario di trovare il coraggio per compiere scelte importanti nella nostra quotidianità nell'amore di Dio, "il coraggio per scegliere viene dall'amore (...) il dono della vita è la via per realizzare la nostra persona. Per questo, l'incontro con Gesù corrisponde alle attese più profonde del nostro cuore".

Condivido con voi le parole di Papa Leone XIV, dall'omelia della Santa Messa di domenica: "Noi pure, cari amici, siamo fatti così: siamo fatti per questo. Non per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un'esistenza che si rigenera costantemente nel dono, nell'amore." Queste parole ci ricordano che la vera pienezza della vita non sta nella sicurezza di ciò che non cambia; sono un invito a non stare fermi, ma a vivere ogni giorno come occasione di rinnovamento e di condivisione, nella certezza che il dono di sé porta sempre frutto. Ci richiamano anche all'importanza e all'impegno del servizio come giovani nelle nostre parrocchie e nelle nostre comunità, dove il dono e l'amore diventano segni concreti della nostra fede.

Condivido con voi la speranza, l'amore e la spensieratezza che l'esperienza del giubileo mi ha regalato, al fine di non tenerli per me, ma di donarli a chi ne ha più bisogno, accettando così l'invito di Papa Leone XIV ad essere luce per gli altri. "Portate questa gioia, questo entusiasmo a tutto il mondo. Voi siete sale della terra, luce del mondo. Portate questo saluto a tutti i vostri amici, a tutti i giovani che hanno bisogno di un messaggio di speranza".

Condividiamo questa testimonianza con le nostre comunità e con tutti i giovani che non hanno potuto partecipare, vi doniamo la nostra speranza e il nostro entusiasmo.

"Continuiamo a sognare insieme, a sperare insieme"

**I giovani di Tor Vergata 2025 dell'Area Omogenea
con don Alessandro e don Andrea**

Don Luigi Teodoro Lazzati (Parroco) - Cel 338.5270796

Don Alessandro Zappa (Vicario) - Cel 347.6684049

Don Angelo Oldani (incarichi pastorali) - Cel 348.4008790

Parrocchia di Boffalora

Segreteria tel. 02.9754014

boffalora@chiesadimilano.it

Parrocchia di Marcallo

Segreteria tel. 02.47760762

marcallo@chiesadimilano.it

Oratorio

oratorioboffalorast@gmail.com

Oratorio San Marco

oratoriomarcallo@gmail.com

Sito internet: www.upboffaloracasonemarcallo.it



PROPOSTE DI RIFLESSIONE E SPIRITUALITA'



È il momento privilegiato per stare davanti al Signore presente in mezzo a noi e per noi col suo corpo.

Siamo davanti a lui con tutto noi stessi: il corpo (magari stanco per una giornata di lavoro e studio), la mente (con i suoi progetti e pensieri che a volte distraggono la preghiera), gli affetti (anche i ragazzi che ci sono affidati). L'Adorazione eucaristica instaura un dialogo profondo tra ogni credente e Dio e porta un riflesso di Paradiso sulla Terra.

Come schema di preghiera seguiremo, al mattino a Casone e al pomeriggio alle 15 del Giovedì a Boffalora e a Marcallo, quello preparato dalla Fiaccola (rivista del seminario). Le date sono riportate sul calendario parrocchiale scaricabile dal sito dell'unità pastorale. Invitiamo a partecipare tutti i gruppi parrocchiali.

CATECHESI
PER ADULTI



Riprende la proposta della catechesi per adulti con sette incontri che si terranno a Marcallo e a Boffalora il mercoledì mattina dopo la messa del mattino una volta al mese e a Casone dopo la messa del giovedì mattina sempre una volta al mese. L'anno scorso abbiamo affrontato il tema del Credo, con il riferimento al Padre, quest'anno ci fermeremo a riflettere sul **Credo il Figlio Gesù Cristo**. Gli incontri saranno tenuti da don Angelo.

PROMEMORIA

SALUTO ALLA COMUNITA'

Siamo le suore Francescane della Madonna del Buon soccorso. Questa è stata la seconda congregazione che iniziava il suo percorso pastorale, dopo 100 Anni di presenza feconda delle suore del Cottolengo. Chiamate dal parroco Don Riccardo Brena, siamo venute tra voi l'8 settembre 2019, giorno



della Festa di Maria Bambina. Siamo state accolte dalla popolazione con un caloroso benvenuto, con la presenza anche della banda, prima della solenne celebrazione. Abbiamo lasciato la nostra terra, per annunciare Gesù vera vita con semplicità, seguendo l'esempio trasmessoci dai Missionari Francesi.

Con l'offerta del nostro tempo, insieme alla vostra collaborazione abbiamo condiviso ansie, speranze e attese con tutte le difficoltà, che anche la pandemia ci procurava. Nel 2023 aspettavamo con trepidazione il ritorno di suor Maria, tornata in India per il 50° di professione religiosa, ma il suo Gesù l'ha chiamata a sé. In 6 anni, con il succedersi di tre suore superiori, la comunità intuiva, quanto, anche per motivi culturali, fosse difficile per noi, farsi accogliere e per voi dover ricominciare. Dopo tanti cambiamenti, compreso il cambio di sacerdoti e più in generale, nel 2022 con l'inizio di guerre disastrose, che ci hanno portato verso un mondo sempre più povero, angosciato e disumano, invociamo Gesù, la vera vita, affinché ci illumini e ci sorregga a non perderci mai di coraggio sperando in un mondo migliore.... Egli è sempre con noi cari marcal-casonesi e voi rimarrete sempre nei nostri cuori.

Caramente salutiamo con tanto affetto don Giovanni, i sacerdoti: il parroco Don Luigi, Don Alessandro, Don Angelo, Don Jean- Pierre, le suore di Boffalora e ricorderemo nelle nostre preghiere tutta la comunità in particolare modo i bambini, i ragazzi e tutta la gioventù.

Rinnoviamo il nostro grazie per il bene che ci avete dimostrato.

Le suore di Marcallo : Suor Tommasina, Suor Mary, Suor Peri

SALUTEREMO LE NOSTRE SUORE DOMENCIA 28 SETTEMBRE NELLA MESSA DELLE ORE 11 IN ORATORIO. VI ASPETTIAMO NUMEROSI...

PILLOLE DI RIFLESSIONE:

I prossimo appuntamento

Continuano gli incontri promossi dalla commissione cultura delle Parrocchie di Boffalora, Casone, Marcallo e Mesero. Vi aspettiamo:

Giovedì 2 ottobre alle ore 21.00 a Marcallo (Sala don Gianni) per una serata sul tema dei 1.700 anni dal Concilio di Nicea': **LA FEDE DI NICEA, UN NUOVO SGURDO SUL DIO DI GESU'**. Ne parleremo con **don Alberto Cozzi**, teologo e professore di Cristologia—facoltà Teologia dell'Italia Settentrionale.



ITINERARIO IN PREPARAZIONE

AL MATRIMONIO 2026

In unità pastorale con Mesero, Marcallo con Casone, Boffalora S.Ticino e Ossona.

Gli incontri si terranno dal 12 gennaio al 16 marzo nelle serate di Lunedì dalle ore 21.00 alle ore 22.30.

Per informazioni:

marcallo@chiesadimilano.it

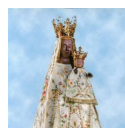
- tel 02.47760762

www.upboffaloracasonemarcallo.it

Mercoledì 24 Settembre

Pellegrinaggio serale al

**SANTUARIO DI SANTA MARIA
DEL MONTE (Varese)**



Le iscrizioni si ricevono **entro Lunedì 22 Settembre 2025** (fino a esaurimento posti) presso le segreterie parrocchiali **La quota per chi viene in pullman è di € 15.**



Anno oratorio 2025 – 2026

L'icona evangelica scelta per quest'anno pastorale è il brano di vangelo di Luca 6,27-38 brano in cui ascoltiamo con forza l'invito di Gesù di imparare ad amare tutti anche i nostri nemici. Questo invito deve diventare l'obiettivo di tutte le iniziative dell'oratorio. Lo slogan "Fatti avanti" ci deve spingere ad un cammino di grande forza e rinnovamento. Sono invitati a farsi avanti la comunità educante che opera all'interno dell'oratorio, le famiglie e i ragazzi. Quest'anno siamo invitati a provare a rilanciare la comunità educante, l'insieme delle persone che in oratorio hanno compiti educativi, per stendere il progetto educativo dei nostri oratori. Le famiglie sono invitate a farsi avanti nel loro compito primario di annuncio del vangelo. Proponiamo ai ragazzi di tutte le età a farsi avanti nei percorsi della catechesi vivendoli in maniera più attiva, nelle proposte di animazione, cuore dell'attività dell'oratorio. Vorremmo proporre ai ragazzi delle medie e delle superiori di farsi avanti attraverso le proposte individuali che li possano aiutare nei loro percorsi di crescita.

Spazio compiti e laboratori per i ragazzi delle medie in Oratorio a Boffalora

Dall'22 settembre sarà presente stabilmente in oratorio a Boffalora un educatore che si affiancherà a don Alessandro e a Sr July nella gestione delle attività dell'oratorio, nel coordinamento del gruppo animatori. Uno dei compiti che stiamo pensando di affidare all'educatore della cooperativa *la solidarietà* in stretta collaborazione anche con il comune è *uno spazio compiti per i ragazzi delle medie*. Stiamo pensando, a partire dal mese di ottobre, di proporre ai ragazzi delle medie la possibilità di venire in oratorio nei pomeriggi in cui non è previsto il rientro a scuola per studiare assieme; accanto allo spazio dedicato allo studio stiamo pensando di attivare alcuni laboratori dove i ragazzi possono mettere in campo la loro creatività. Perché il progetto possa funzionare al meglio **abbiamo bisogno di creare un gruppo di volontari che ci possa aiutare nel seguire i ragazzi nei compiti e nei laboratori**. Se ci sono adulti disponibili, ragazzi delle superiori che hanno bisogno magari di fare ore per il PCTO possono inviare una mail a oratorioboffalorast@gmail.com indicando il nome e un contatto. Verrete poi ricontattati da don Alessandro e dall'educatore. Presenteremo alle famiglie il dettaglio del progetto e l'educatore che lo coordinerà durante una riunione che faremo nella seconda metà del mese di settembre.

SUOR FAUSTA RONDENA Missionaria a Miami in Florida (Usa)

Durante il periodo estivo, può capitare di incontrare a casa in vacanza (almeno ogni tre anni) suor Fausta. È una suora del Cottolengo originaria di Marcallo che da 11 anni si trova in Ame-



rica a Miami con altre tre suore, per sostenere e dirigere un'opera, il Marian Center, che la diocesi di Miami sta sostenendo dal 1963, che si occupa delle persone diversamente abili. Suor Fausta è la superiora della comunità e in particolare si occupa di aiutare 13 donne diversamente abili residenti nella struttura. La comunità delle suore si occupa anche di una scuola per bambini e un centro diurno di accoglienza per 80 persone, sempre con diverse disabilità. Nella parrocchia dove lei abita segue la catechesi, la liturgia e la comunione agli ammalati. Suor Fausta l'anno prossimo festeggerà i suoi quarant'anni di professione religiosa (1986). La vogliamo ricordare già da adesso nella preghiera accompagnandola nel suo impegno. Le abbiamo chiesto di indicarci qualche progetto caritativo che anche noi, anche se lontani, avremmo potuto sostenere e aiutare. Ringraziamo il Signore della sua vocazione e testimonianza di fede.

Le suore Francescane del Madonna del Buon soccorso lasciano la comunità di Marcallo

I sacerdoti insieme con il consiglio affari economici e il consiglio pastorale, sentendo anche il parere del vicario episcopale di zona e quello per le suore, hanno deciso di interrompere la convenzione che avevamo con le suore francescane della Madonna del buon soccorso. Abbiamo parlato con la madre Generale e abbiamo convenuto che si fermino con noi fino alla fine di settembre. Suor Tommasina partirà il 3 settembre per Cardano al campo da dove era venuta, mentre suor Mery e suor Pery andranno a Motta Visconti a fine mese. **Abbiamo convenuto con loro un saluto e un ringraziamento per il lavoro svolto nella nostra comunità per domenica 28 settembre in occasione della festa del oratorio durante la messa delle ore 11 in oratorio.** Riconosciamo il bene che in questi sei anni hanno portato nelle famiglie che hanno incontrato e nei bambini dell'oratorio e dell'asilo di Casone e di questo ne siamo grati.

Alcune date importanti 2025-2026

Prime Confessioni (bambini di 4^a elem.)

Sabato 29 novembre 2025, ore 15.00 a **Boffalora**

Domenica 30 novembre 2025, ore 16.00 a **Marcallo**

Prime Comunioni

Domenica 10 maggio 2026, ore 11.00 a **Marcallo**

Domenica 17 maggio 2026, ore 10.30 a **Boffalora**

Cresime

Sabato 10 ottobre 2025, ore 16.00 a **Boffalora**

Domenica 11 ottobre 2025, ore 11.00 a **Marcallo**

Anniversari di matrimonio

Domenica 19 aprile 2026, ore 10.30 a **Boffalora**

Domenica 26 aprile 2026, ore 11.00 a **Marcallo**

Feste patronali

Domenica 19 luglio 2026 a **Marcallo**

Domenica 26 luglio 2026 ore a **Boffalora**





PROLOCO



Festa di S. Michele Arcangelo

Venerdì 26 settembre

Ore 20:00 Cena comunitaria presso
Oratorio S.G. Bosco di Casone

Adulti 15,00 €

Bambini 10,00 €

(fino a 11 anni - Menu risotto e cotoletta)

Menu

Aperitivo
Risotto con Ossobuco
Dolce
Acqua e vino

Prenotazione Cena entro il 22 settembre

Omella 393 137 1938 - Felice 335 696 5500 - Maria Emilia 334 341 5032
Angelo.maltangelo@gmail.com

Lunedì 29 settembre

Ore 18:00 Santa Messa solenne presso chiesetta di Barco

Ore 19:00 Processione con Statua di S. Michele sino alla chiesa
parrocchiale di Casone.

Ore 19:30 Benedizione della comunità, seguirà rinfresco ad offerta
libera presso oratorio
S.G. Bosco

Tutto il ricavato
sarà devoluto
per i lavori di
restauro e
conservazione
dell'antica
chiesetta



«Giovani, fate della vostra vita un capolavoro come Carlo e Pier Giorgio»

L'omelia del Papa

«Tanti giovani, nel corso dei secoli, hanno dovuto affrontare questo bivio nella vita. Pensiamo a san Francesco d'Assisi: in questa cornice, oggi guardiamo a san Pier Giorgio Frassati e a san Carlo Acutis: un giovane dell'inizio del Novecento e un adolescente dei nostri giorni, tutti e due innamorati di Gesù e pronti a donare tutto per Lui. Entrambi hanno coltivato l'amore per Dio e per i fratelli attraverso mezzi semplici, alla portata di tutti: la santa Messa quotidiana, la preghiera, specialmente l'Adorazione eucaristica. Carlo diceva: "Davanti al sole ci si abbronzava. Davanti all'Eucaristia si diventa santi", e ancora: "La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'Alto, basta un semplice movimento degli occhi". Un'altra cosa essenziale per loro era la Confessione frequente. Carlo ha scritto: "L'unica cosa che dobbiamo temere veramente è il peccato"; e si meravigliava perché "gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del proprio corpo e non si preoccupano della bellezza della propria anima". Tutti e due, infine, avevano una grande devozione per i Santi e per la Vergine Maria, e praticavano generosamente la carità.

Sostenere il clero, un'esigenza che impegna tutta la comunità

Torna domenica 21 settembre la **Giornata che la Chiesa italiana dedica al Sostentamento del clero**. Siamo ormai abituati al canale dell'8x1000, ma in questa occasione l'attenzione si concentra sul contributo che



ogni comunità può dare per i propri pastori. Proprio le campagne di comunicazione legate all'8x1000, infatti, ci ricordano che questo strumento è rivolto a una pluralità di scopi. Tra questi la copertura delle somme destinate direttamente ai sacerdoti (così come a tutti i religiosi e religiose) è solo un capitolo, che si affianca alle tantissime opere di carità e alle altre esigenze pratiche per la vita della Chiesa. Un canale ormai consolidato, si diceva, tanto che a livello nazionale le risorse dell'8x1000 coprono quasi il 70% delle retribuzioni dei sacerdoti, una proporzione che scende al 55% in Lombardia. È d'altra parte significativo conoscere il peso anche delle altre voci che contribuiscono a coprire i "costi" di ogni sacerdote. Sempre guardando alla Lombardia, quasi il 17% proviene da stipendi o pensioni, il 16% da redditi diocesani, il 10% da contributi delle parrocchie. Mentre dalle donazioni arriva solo il 3% delle risorse: 1 milione e 404 mila (1.404.000) euro le entrate della Diocesi di Milano nel 2024 provenienti da erogazioni liberali dedicate direttamente al sostegno dei pastori. Entrate in calo di quasi l'8% rispetto al 2023, quando erano state di 1 milione e 522 mila (1.522.000) euro. Un contributo che, raccontano i dati, è composto anche da piccole donazioni, a volte fatte addirittura in paesi che non hanno un sacerdote residente: «Proprio per questo siamo riconoscenti a chi dona», sottolinea don Paolo Boccaccia, responsabile del Servizio diocesano per il sostegno economico alla Chiesa. In molti casi, infatti, la donazione nasce direttamente dalla sensibilità dei singoli fedeli. «Ma proprio con la Giornata di domenica – rilancia il sacerdote – vorremmo incoraggiare una maggiore corresponsabilità di tutta la comunità. Se infatti non manca la predisposizione a donare, vuoi per le missioni, per la Caritas, o per lavori di ristrutturazione in parrocchia, spesso si pensa, erroneamente, che l'offerta domenicale sia sufficiente a coprire i costi ordinari. Oppure, proprio perché la loro è una missione di servizio agli altri, non si considerano le spese vive che anche i sacerdoti devono sostenere». Don Boccaccia sottolinea come sia effettivo lo spirito di gratuità con cui operano i sacerdoti, la cui retribuzione mensile è di poco più di mille euro: «La stessa per chi è in un piccolo paese come per chi è a Sant'Ambrogio; e chi ha uno stipendio più alto, per esempio perché insegna, contribuisce con la sua parte eccedente al sostegno dei sacerdoti con meno entrate, a partire da quegli anziani o malati». Il canale principale è la donazione deducibile dalle tasse (tutte le informazioni si trovano sul sito www.unitineldono.it). Ma le parrocchie sono invitate anche a partecipare alla campagna "Uniti possiamo", coinvolgendo tutta la comunità. Per ogni parrocchia l'obiettivo può essere – sempre senza perdere la deducibilità delle singole donazioni – coprire l'equivalente del compenso mensile di un sacerdote.

Perfino quando la malattia li ha colpiti e ha stroncato le loro giovani vite, nemmeno questo li ha fermati e ha impedito loro di amare, di offrirsi a Dio, di benedirlo e di pregarlo per sé e per tutti. Carissimi, i santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis sono un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'alto e a farne un capolavoro. Ci incoraggiano con le loro parole: "Non io, ma Dio", diceva Carlo. E Pier Giorgio: "Se avrai Dio per centro di ogni tua azione, allora arriverai fino alla fine". Questa è la formula semplice, ma vincente, della loro santità. Ed è pure la testimonianza che siamo chiamati a seguire, per gustare la vita fino in fondo e andare incontro al Signore».

